

Comunicato stampa

Sabato 20 settembre monsignor Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Boiano, è intervenuto al Convegno pastorale diocesano. I temi della mitezza, della giustizia e della pace “hanno una valenza estesa, che tocca sia il cuore di ogni persona sia le scelte economiche e sociali”

Beati i miti e gli operatori di giustizia e di pace

“Le Beatitudini sono come le mie Dolomiti: la cima ti conquista, prima ancora che tu la conquisti. Ti fa venir voglia di comprare gli scarponi e lo zaino; ti mette in un atteggiamento diverso, di cammino, di crescita. Sentirne il fascino toglie dalla quotidianità quel velo di tristezza che rischia di esserci anche nella vita della nostra Chiesa”. Ha commentato così **monsignor Giancarlo Bregantini**, sabato 20 settembre al Convegno di inizio anno che si è svolto presso l'Istituto Nazareno di Carpi, la scelta del **Vescovo Elio Tinti** di porre questo importante testo del Vangelo di Matteo alla base delle sue linee pastorali annuali. In particolare, i temi della mitezza, della giustizia e della pace “hanno una valenza estesa, che tocca sia il cuore di ogni persona sia le scelte economiche e sociali”, ha spiegato Bregantini.

“La vita dei cristiani è questione di stile – ha osservato –: non si tratta di essere succubi o opposti al mondo ma *alternativi*, capaci di relazioni nuove, di speranza anche dentro una realtà di male”. Il riferimento alla Parola di Dio e alle terre calabresi in cui ha speso tanti anni lottando contro la criminalità organizzata ha permeato tutto il suo intervento e nel dibattito che è seguito l'Arcivescovo non ha mancato di toccare la realtà locale.

Di fronte alle ultime notizie che parlano di mafia anche al nord, ha indicato un percorso: “vigilare, senza paura e schiavitù: occorre essere attenti, con la coscienza pronta, capaci di capire le situazioni che cambiano”. Ha invitato i cristiani a incontrarsi per approfondire e riflettere, alleandosi con le realtà del

sud che già “stanno combattendo in prima linea questo male che sarà devastante anche al nord se là non viene combattuto”.

Un riferimento anche al bene comune, orizzonte della pace vissuta in termini collettivi: “non è un discorso politico ma un atteggiamento: se qualcosa ti sta a cuore, le soluzioni le trovi”, ha osservato. Esso è “l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente”, ha detto, con le parole del Concilio Vaticano II. Il testimone che raccoglie tutto questo è Tommaso Moro, esempio di “laico, uomo politico ma con il cuore del certosino, l'ordine più rigido”. Occorre preghiera, attaccamento alla Parola di Dio e coerenza interiore per valutare la storia e poi muoversi di conseguenza, amando sempre, ha concluso, “Dio e il re, ma Dio prima del re”.

Al termine dell'intervento, monsignor Elio Tinti ha preso la parola per illustrare le linee pastorali che accompagneranno i fedeli della Diocesi di Carpi durante l'anno, e che sono state riprese dallo stesso Vescovo anche nell'omelia della S. Messa di inizio anno pastorale, concelebrata insieme a tutti i sacerdoti, domenica 21 settembre in Cattedrale a Carpi.

In allegato alcuni stralci dell'omelia e le foto di monsignor Tinti e monsignor Bregantini.